

# Il coraggio di essere donne

**L'intervista** Il presidente della commissione pari opportunità Eleonora Mattia analizza la situazione del Lazio «Abbiamo raggiunto tanti risultati ma in troppe continuano ad essere penalizzate nel mondo del lavoro»

PIETRO PAGLIARELLA

■ Cosa significa essere donne nell'era della complessità? Qual è la condizione femminile al giorno di oggi? Interrogativi sempre attuali in un mondo in cui il rispetto dell'altro, la parità di genere, nonostante i progressi compiuti, faticano ancora ad affermarsi pienamente. A provare a far luce su questo microcosmo è Eleonora Mattia, presidente della commissione regionale pari opportunità e, da sempre, in prima linea per l'affermazione dei diritti delle donne, della parità di genere e delle pari opportunità in generale.

**Presidente, ieri è stato l'8 marzo festa della donna. Nel 2022 che significato ha?**

«L'8 marzo nel 2022 è l'anno dei bilanci, passata la fase più acuta di una pandemia che ha colpito gravemente le donne dal punto di vista lavorativo, sociale, familiare. Le più esposte al virus, in prima linea nel combatterlo, sono state anche le più penalizzate. Ma la consapevolezza di questo impatto di genere, di queste disuguaglianze all'interno della pandemia, è la base per una ricostruzione, da immaginare e implementare, che non può prescindere da un nuovo equilibrio tra uomini e donne. La giornata di quest'anno per me è stata dedicata al confronto, con i territori, le amministrazioni locali, le scuole e le associazioni: tutti attori di un grande patto che parte dal basso e giorno dopo giorno, spesso silenziosamente, altre volte facendo rumore, fa la sua parte per costruire questa alleanza».

**Come è oggi la condizione delle donne negli ambiti lavorativi e sociali nel Lazio?**

«Le donne continuano ad essere penalizzate nel mercato del lavoro. Nel Lazio soltanto il 55% delle donne nella fascia d'età tra i 20 ed i 64 anni è occupata e tra di esse, quelle con figli sono le più svantaggiate e con minori opportunità lavorative. Un grave deficit su cui in Consiglio regionale siamo intervenuti con la legge sul sistema integrato educazione-istruzione 0-6 anni che, potenziando il welfare di supporto alle famiglie, sostiene indirettamente le lavoratrici diffondendo

una cultura della genitorialità consapevole. Sulle spalle delle donne, infatti, grava ancora il maggior carico di lavoro di cura non retribuito e questo si riflette pesantemente sulla qualità della partecipazione femminile al mercato. Le donne non sono solo meno occupate, ma quando lavorano lo fanno con contratti più precari e meno possibilità di carriera. Con la legge sulla parità salariale, il sostegno all'occupazione femminile e la valorizzazione delle competenze delle donne abbiamo voluto dare strumenti concreti su questo fronte: educazione digitale e finanziaria, diffusione di cultura imprenditoriale e sostegno alle aziende virtuose, incentivi all'occupazione stabile, strumenti di conciliazione come buoni caregiver o per i papà in congedo. Una legge quadra che sta prendendo corpo con il regolamento attuativo e che mira a cambiare la quotidianità delle lavoratrici del Lazio partendo dalla convinzione che non potrà esserci una vera ripresa senza il lavoro delle donne».

**Lei si è fatta promotrice di provvedimenti legislativi che hanno rappresentato uno spartiacque. Quanto è stato difficile arrivare al risultato?**

«In questi anni in Consiglio regionale sono state tante le battaglie che abbiamo portato avanti con colleghe e colleghi e che mi hanno vista in prima linea, ma che siamo riusciti a portare a casa grazie alla tenacia del nostro presidente, Nicola Zingaretti, da sempre un grande alleato sui temi delle pari opportunità. Chi ha l'onore di poter intervenire legislativamente per cambiare la vita di cittadine e cittadini deve essere sempre all'ascolto, con un orecchio ai bisogni quotidiani e lo sguardo al futuro per anticipare e guidare i cambiamenti della società. Certamente è un lavoro complesso, di grande mediazione, ma è un privilegio e una soddisfazione immensa poter raggiungere obiettivi che non sono individuali, ma sempre collettivi».

**Donne e politica. La rappresentanza femminile è in crescita, ma non ancora abbastanza. Colpa dei soliti stereotipi? Di resistenze culturali da parte degli uomini? O le donne ancora non riescono ad appassionarsi?**

«Il rapporto tra donne e politica ha una trama complicata. A fare resistenza spesso, oltre agli uomini, sono le stesse donne che dimenticano le lotte compiute dalle nostre madri, nonne e bisnonne che insieme hanno sfilato nei cortei

e hanno votato per radicali cambiamenti che sono alla base della libertà che abbiamo noi oggi. Trovo un po' superati anche i tanti ragionamenti intorno alle cosiddette "quote rosa" che hanno dimostrato di intervenire efficacemente nel riequilibrio di genere, soprattutto tra le cariche elettive, laddove il potere continua a stare altrimenti nelle mani degli uomini. Con lo stesso spirito anche nella legge sulla parità salariale abbiamo previsto delle norme che impegnano la Regione a definire meccanismi di alternanza di genere ed equilibrio di rappresentanza nelle nomine di competenza, nell'affidamento di incarichi esterni, nelle premialità per i Comuni e le aziende virtuose. I tetti di cristallo si rompono un po' alla volta e solo se chi sta un gradino avanti si gira a tendere la mano alle altre. Con questi interventi normativi io ho provato a fare la mia parte e non ci fermiamo».

**Lei ha scritto un libro: I giorni del coraggio. La forza delle donne oltre la pandemia.**



Peso: 74%

**Quale messaggio ha voluto lanciare?**

«Con “I giorni del coraggio. La forza delle donne oltre la pandemia” ho realizzato uno dei miei sogni, che ho avuto l’opportunità e la forza di concretizzare durante il periodo di pausa forzata dovuta al lockdown. Ho voluto dare voce a 15 donne che come me, come tante, sono state colpite dagli effetti della pandemia, spesso anche drammatici. Una raccolta di storie resistenti, mi piace chiamarla, che attraverso il filo rosso del virus ci parla della nostra società con uno sguardo tutto al femminile. Scuola, sanità, socia-

le, professioni e lavoro, sport. Con questo libro ho voluto dare un messaggio di speranza e di sorellanza, mettendo a disposizione di tutte un patrimonio prezioso di relazioni e regalando alle ragazze e alle bambine esempi di donne combattive e coraggiose con un libro che testimonia proprio la forza femminile prima, dopo e oltre la pandemia».

re sé stessa. Di prendersi il suo tempo per coltivare talenti e desideri, capire quali sono i propri sogni e provare a piccoli passi a realizzarli. Non c’è niente di più prezioso che scoprire dove si vuole arrivare e, giorno dopo giorno, fare un passo verso la propria meta. Senza limiti, senza paure. Solo con coraggio e passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quale consiglio si sente dare ad una ragazza, a una giovane donna che si affaccia alla vita?**

«A una giovane donna che si affaccia alla vita consiglio di esse-

“  
Con le leggi  
e l’impegno  
stiamo  
abbattendo  
tanti vecchi  
retaggi  
culturali

**Eleonora Mattia** è presidente della nona commissione regionale, lavoro, studio e pari opportunità



“  
**Alle giovani  
che si  
affacciano  
alla vita  
consiglio  
di essere  
se stesse**



Peso: 74%